

## COORDINAMENTO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO



Roma, 4 giugno 2008

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO  
SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE**

Al Direttore Centrale Emergenza  
**Dott.Ing. Domenico RICCIO**

e p.c.: Al Capo Dipartimento Vicario Capo del CNVVF  
**Dott.Ing. Antonio GAMBARDELLA**

Ufficio Garanzie e Diritti Sindacali  
**Dott.ssa Alessandra NIGRO**

**Oggetto: richiesta di incontro - Sollecito.**

Egregio Direttore,  
con nota del 28 aprile u.s. avevamo sottolineato con preoccupazione quanto fosse **inderogabile ed urgentissimo un incontro tra Amministrazione e Sindacati** per definire il modello organizzativo del settore SAF.

Dopo oltre un mese nulla è dato sapere, anzi, come si evince dalla nota allegata, inviatoci dalla nostra struttura presso la SFB (le cui conclusioni condividiamo), si continuano ad emanare disposizioni di cui non si comprende il senso e la necessità, a maggior ragione, poiché la richiesta di aprire un confronto proprio sul soccorso acquatico - ovvero, per definirne contenuti, finalità ed obiettivi - risale addirittura al 20 maggio 2007.

**Ribadiamo, pertanto, la necessità e l'urgenza di convocare uno o più tavoli tecnici nei quali, avvalendosi anche delle competenze degli addetti di settore, definire gli assetti organizzativi ed operativi delle diverse professionalità emergenti del Corpo Nazionale VVF.**

Si resta in attesa di cortese riscontro e si porgono distinti saluti.

Coordinatore Nazionale FP-CGIL VVF  
Adriano Forgiione



## COORDINAMENTO AREE DELLA FORMAZIONE

Scuola Formazione di Base

Piazza Scilla 2 - 00178 Roma

Tel 06/7188993 Fax 06/7186850 E-Mail: fpcapannelle@libero.it



Roma 31/05/08

Al Coordinamento Nazionale FP-CGIL VVF

Al Coordinamento Regionale FP-CGIL VVF.

**Oggetto:** nota della Direzione Centrale per l'Emergenza n° 2578/3706 del 30 aprile 2008.

Cari compagni,

siamo venuti a conoscenza della nota in oggetto, con la quale vengono fornite talune indicazioni operative che, a nostro giudizio, contrastano con le circolari e le POS attualmente applicate, in particolare per quanto riguarda l'iter formativo relativo al SAF fluviale.

Tale condizione è ancor più paradossale, poiché l'estensore della specifica nota succitata è il precedente Direttore Centrale della Formazione, il quale, non può non sapere che l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di strutturare, grazie alla formazione, un operatore VF sempre più professionista del soccorso tecnico urgente, ma in tutti gli ambienti incidentali.

Infatti, come è accaduto per le nuove tecniche introdotte attraverso SAF, NBCR, Operatori di TPSS ecc., anche per l'ambiente acquatico, oltre alla nota e consolidata competenza della componente specialistica (SMZT), grazie a specifici percorsi formativi e mettendo a disposizione materiali e risorse, si è cercato di valorizzare altro personale VF denominandolo SA1.

Tutto questo si è ottenuto grazie a precisi e mirati strumenti formativi che si sono conclusi con l'emanazione di circolari che ne disciplinano l'attività e indicano le tecniche per intervenire nelle operazioni di soccorso in ambiente lacustre marino e stagnate.

Per tale motivo, ci permettiamo di ricordare che, per il SAF, non è prevista alcuna procedura operativa in ambiente lacustre marino ed in ambiente stagnante con l'ausilio del vincolo, quindi, figuriamoci senza; è altrettanto chiaro che in detti ambienti, contrariamente a quanto sembra affermare la nota in oggetto, non è prevista alcuna competenza degli operatori SAF.

E' chiaro che nell'iter formativo del SAF fluviale, gli ambienti citati nella nota in parola non sono presi in considerazione, quindi ci sembra improbabile che si possano garantire adeguate condizioni di sicurezza all'operatore qualora le tecniche necessarie non siano state codificate in apposite procedure operative; tanto meno è pensabile di lasciare al singolo la scelta di intervenire o meno in ambienti per i quali non ha ricevuto nessun tipo di formazione/informazione.

Le attrezzature in dotazione ai SMZT e agli SA1 - come ad esempio le pinne, il giubbotto di tipo H, e le mute che permettono all'operatore di nuotare con maggiore facilità - si possono usare correttamente grazie al percorso formativo, all'allenamento, al mantenimento, all'addestramento e, comunque, sono diverse da quelle utilizzate dal SAF fluviale, che opera appunto in ambiente "fluviale alluvionale" (acque bianche).

In ragione di quanto esposto sarebbe utile una rettifica della nota succitata, così come un incontro urgente per approfondire l'argomento.

Per il Coordinamento  
**Mauro GIULIANELLA**